

*ATTIVITÀ PRODUTTIVE**Interpellanza:*

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

l'attuale situazione dell'Enea, caratterizzata dal rincorrersi di voci preoccupanti sul futuro dell'ente, tiene il personale in condizioni di continua ansietà, che pregiudicano la possibilità di svolgere serenamente il proprio lavoro;

in una riunione con i sindacati il direttore generale dell'Enea avrebbe dichiarato che a partire dal 2003 mancheranno le risorse per pagare gli stipendi ad almeno 1000 dipendenti;

circolano voci insistenti per cui il personale dell'attuale unità di Agenzia dell'Enea, insieme ad altri 100 dipendenti scelti discrezionalmente dalla direzione, verranno assegnati a una società per azioni ancora da costituire;

circolano voci in merito alla possibilità che l'unità tecnico scientifica PROT venga scorporata ed assegnata al Ministero dell'ambiente e alle agenzie regionali per la protezione dell'ambiente;

il consiglio di amministrazione si appresterebbe a nominare 30 nuovi dirigenti e ad assegnare 7 ulteriori incarichi dirigenziali;

il centro di Saluggia dovrebbe essere ceduto a una società privata, che rilevarebbe solo il 70 per cento del personale attuale —:

se quanto su esposto corrisponda al vero;

se, e ove fosse, in merito alle notizie di mancanza di risorse per il pagamento delle retribuzioni, come pensi il Governo di garantire la continuità del posto di lavoro e la dignità professionale del personale eventualmente in « esubero »;

quali sarebbero le funzioni della eventuale società per azioni e quali le garanzie di continuità del posto di lavoro per il personale eventualmente assegnato ad essa;

in relazione alle notizie sull'anzianità tecnico scientifica PROT, quali saranno per il personale le garanzie di mantenimento del posto di lavoro nella città di residenza;

se il Governo ritenga congruo impegnare somme ingenti di denaro pubblico per migliorare le condizioni economiche di pochi dipendenti (dirigenti), in un momento in cui su molti altri pende la minaccia di eventuali « esuberi » e licenziamenti;

per quanto riguarda il centro di Saluggia, se il Governo ritenga che una società privata possa garantire le precauzioni e la sicurezza indispensabili in un campo così delicato come la conservazione delle scorie radioattive e in che modo intenda garantire la continuità del posto di lavoro e la dignità professionale del personale eventualmente in « esubero »;

se il Governo intenda trasformare anche l'Enea, o parte di esso, in una o più fondazioni di carattere privato e in caso affermativo, come ritenga che possano essere salvaguardate quelle caratteristiche di autonomia economica e scientifica indispensabili per svolgere i compiti assegnati all'ente, al servizio del Paese e delle istituzioni;

se il Governo apprezzi appieno il valore delle competenze che, malgrado tutto, sono ancora contenute nell'ente e i contributi che esse potrebbero ancora fornire al Paese (soprattutto nei campi cruciali della ricerca di fonti di energia alternative ai combustibili fossili, della salvaguardia ambientale e della protezione della salute umana) se fosse alle stesse permesso di lavorare in quelle condizioni di serenità ed autonomia scientifica che possono essere garantite solo dall'appartenenza al settore pubblico della ricerca.

(2-00235)

« Titti De Simone ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

ALFONSO GIANNI, DELBONO e TOLLOTTI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro interrogato rispondendo in Assemblea, in data 18 ottobre 2001, ad atti di sindacato ispettivo, ebbe a dichiarare che il Governo avrebbe seguito con attenzione l'evoluzione delle vicende del gruppo Moulinex-Brandt di cui fanno parte gli stabilimenti Ocean, in provincia di Brescia, e San Giorgio, in quel di La Spezia;

il tribunale di Nanterre ha assunto decisioni rilevanti per il futuro del gruppo;

una società franco-israeliana ha avanzato una proposta di rilevazione del gruppo e delle sue attività produttive;

però nessuna comunicazione è stata data alle lavoratrici e ai lavoratori degli stabilimenti nel nostro paese e alle loro rappresentanze sindacali, tali da rassicurare per quanto riguarda il mantenimento del posto di lavoro e la continuazione delle attività;

la pressante e ormai antica richiesta di incontro con il Governo avanzata dalle organizzazioni sindacali è rimasta senza risposte, al punto che queste ultime hanno organizzato una manifestazione davanti a codesto ministero per il prossimo 11 febbraio 2002 —:

se il Governo non ritenga opportuno convocare immediatamente l'incontro, fornire i dati di conoscenza in suo possesso e attivarsi concretamente per la salvaguardia dei posti di lavoro e delle unità produttive. (5-00606)

Interrogazione a risposta scritta:

GIULIETTI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della circolare esplicativa n. 3538/c del Ministero delle attività pro-

duktive del 28 dicembre 2001, avente per oggetto: il decreto legislativo 170 del 2001 sul riordino del sistema di diffusione della stampa quotidiana e periodica, nel settore dell'editoria si evidenzia uno stato d'allarme;

la circolare ministeriale in oggetto rappresenta un atto devastante nei confronti del decreto legislativo n. 170 del 2001 sul riordino del sistema di diffusione della stampa quotidiana e periodica, che con fatica e numerosi incontri tra le parti riuscì a dare al Paese, dopo vent'anni, uno strumento legislativo moderno. Va rilevato che il parere sul decreto legislativo 170 fu approvato all'unanimità dalle competenti Commissioni di Camera e Senato, quale delega al Governo a seguito della fase di sperimentazione della vendita di giornali dettata dalla legge 108 del 1999;

in premessa si evidenzia che tale decreto legislativo n. 170 del 2001 ha trasferito alle regioni le competenze sul riordino del sistema di diffusione della stampa quotidiana e periodica e alla sopravvenuta modifica dell'articolo 117 della Costituzione che ha rafforzato tali competenze, ha introdotto elementi d'assoluta novità nell'ambito della diffusione del prodotto editoriale (trasferimento di competenze sulla materia da Stato a regioni), ed ha saputo mantenere, al tempo stesso, un equilibrio tra l'articolo 21 della Costituzione e le legittime esigenze di mercato che hanno le aziende editoriali;

a seguito di ciò doveva essere istituito un osservatorio per il monitoraggio dell'espansione del mercato editoriale, come previsto dall'articolo 8 del decreto n. 170 del 2001. A tal fine, il Governo era delegato ad insediare la preposta a tale compito fondamentale in ordine all'individuazione di criteri ed indirizzi utili per l'emanazione delle leggi regionali d'obbligo, tanto più che in tale sede si sarebbe realizzato il confronto e la ricerca del più ampio consenso tra le parti interessate, sociali ed istituzionali, indispensabile per avviare il riordino del sistema diffusionale di vendita dei giornali nel modo più ar-

monico e rispondente alla domanda di lettura nel Paese;

il contenuto della circolare a firma del Ministro Marzano si pronuncia in senso diametralmente opposto a quanto sopra descritto. In lei si evincono stravolgenti aspetti, scritti in assoluto contrasto: con il dettato legislativo, con lo spirito della precedente legge di sperimentazione, e con la volontà unanime del Parlamento.

Infatti, nella circolare si evidenziano tre passaggi chiave essenziali:

a) « L'obbligo di dare parità di trattamento alle testate », va incontro ad una definitiva sepoltura, e con lei è certo l'innalzamento del tasso di mortalità della piccola e media editoria, spesso portatrice d'interessanti novità in campo editoriale. Infatti, l'allargamento indiscriminato e non monitorato dei punti di vendita della stampa, come dimostrato finora, permettono solo ai gruppi editoriali più forti l'accesso a largo raggio sul mercato. Attualmente nei supermercati sono presenti poche centinaia di testate a fronte delle migliaia reperibili in edicola dove esiste la tutela della piccola e media editoria tramite l'obbligo della parità di trattamento. Le testate della piccola e media editoria non possono sostenere i costi di una distribuzione così amplificata. Di conseguenza la maggiore visibilità delle testate « forti » determina anche il drenaggio della raccolta pubblicitaria a loro totale favore, eliminando, di fatto, dal mercato quelle pubblicazioni che non vengono più ad avere tali risorse. In conclusione, la piccola e media editoria rischia di scomparire completamente, anche dal canale tradizionale di vendita, a causa dell'effetto combinato del drenaggio pubblicitario e delle maggiori risorse per la produzione di copie da immettere in vendita da parte della stampa più forte. Se poi a quest'effetto si aggiunge l'interpretazione data dal Ministro delle attività produttive, dove la tradizionale edicola potrebbe scegliersi categorie di periodici o quotidiani limitate (ad esempio sportivi, locali, di nicchia,

eccetera), sarebbe decretata la fine della piccola e media editoria, stravolgendo, di fatto, l'articolo 21 della Costituzione;

b) « Il previsto ruolo delle regioni ». La stessa direzione federalista intrapresa soprattutto dopo il referendum del 7 ottobre con la modifica del citato articolo 117, sono messi brutalmente in discussione, di fatto è ignorato il lavoro concertativo svolto fino ad oggi dalle parti sociali della filiera diffusionale con gli assessori regionali nelle competenti commissioni istituite per far crescere la rete di vendita;

c) « I comuni » vengono a trovarsi in una situazione destabilizzante circa la potestà autorizzatoria sui nuovi punti vendita. Infatti, nella citata circolare, si ritiene che debbano avere diritto all'autorizzazione amministrativa tutti coloro che manifestarono la volontà di vendere giornali e riviste nel 1999, anno della sperimentazione, indipendentemente che questi abbiano poi effettivamente partecipato alla fase sperimentale;

in particolare: al punto 2.6 della circolare Marzano n. 3538/c si ritiene che debbano essere rilasciate di diritto le autorizzazioni alla vendita di quotidiani o periodici, o, quotidiani e periodici ai soggetti che hanno unicamente comunicato ai Comuni l'intenzione di voler partecipare alla sperimentazione, di cui alla legge n. 108 del 1999. Contrastando, di fatto, l'articolo 4 della legge n. 108 del 1999 che prevedeva il rilascio dell'autorizzazione di diritto agli esercizi commerciali in cui era stata effettuata la sperimentazione, tramite la vendita dei prodotti editoriali prescelti, ripetendosi con ciò quanto sancito dall'articolo 2, comma 4 del decreto legislativo n. 170 del 2001 che l'autorizzazione alla vendita è rilasciata di diritto a coloro che hanno effettuato la sperimentazione e non a quelli che intendevano parteciparvi, così come chiaramente indicato all'articolo 1, secondo comma, della legge n. 108 del 1999 e come peraltro confermato dalla nota della Presidenza del Consiglio-Dipartimento informazione editoria del 24 novembre 2000; si ritiene,

infatti, che ove tale automatismo di rilascio fosse applicato per oltre 24.000 comunicazioni a suo tempo avviate, sarebbe vanificato il riordino del sistema contenuto nel decreto legislativo n. 170 del 2001;

non vi è dubbio che a seguito di un potenziale raddoppio dell'attuale rete di vendita (attualmente di circa 40.000 punti) che avverrebbe prima ancora dell'emanazione da parte delle regioni (per quanto attiene i piani di localizzazione dei punti esclusivi di vendita) e da parte dei comuni (per i criteri di rilascio delle autorizzazioni alla vendita per i punti non esclusivi) renderebbe oggettivamente inattuabile un organico riordino del sistema di diffusione della stampa;

i comuni non avrebbero a disposizione un'esatta mappatura della potenziale rete di vendita dei giornali sul proprio territorio, dal momento che non sarebbero in grado di quantificare il numero delle autorizzazioni che, di fatto, dovrebbero essere attivate;

a seguire, per quanto riguarda i piani di localizzazione, non si comprende come possano essere adottati in presenza di uno sperequato e non controllabile allargamento della rete di vendita— :

cosa intenda fare, il ministro interrogato per evitare danni irreparabili all'editoria « minore », che sarebbe messa nelle condizioni di non poter operare nel pieno rispetto dell'articolo 21 della Carta costituzionale;

come si pensi di operare per riaffermare il riordino del sistema, nel pieno rispetto del decreto legislativo n. 170 del 2001;

se non si ritenga utile sospendere la circolare esplicativa n. 3538/c, del 28 dicembre 2001, realizzando, invece, con tutta l'urgenza del caso, l'osservatorio per il monitoraggio dell'espansione del mercato editoriale, come previsto dal richiamato articolo 8 del decreto n. 170 del 2001. (4-02048)

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il Circo Massimo di Roma risulta essere il più grande stadio dell'antichità ma rappresenta una delle emergenze archeologiche della città più serie poiché necessita di immediati interventi di recupero e consolidamento delle strutture;

l'assessore alle politiche del Campidoglio Gianni Borgna ha messo già da tempo a conoscenza di questa urgenza il Ministro per i beni e le attività culturali mettendo a disposizione del Ministro interrogato il dossier ed il progetto di recupero messo a punto con la sovrintendenza ai monumenti;

a queste emergenze archeologiche lanciate dal Campidoglio al Governo, ancora non sono giunte risposte di alcun tipo —:

se il Ministro interrogato non reputi urgente impegnarsi per il recupero ed il consolidamento integrale di una fra le più importanti aree romane di incommensurabile valore paesistico ed archeologico;

se il Ministro non ritenga che il lavoro di restauro in questione richieda un lavoro in pieno accordo fra Stato ed ente locale e con l'utilizzo di fondi misti.

(4-02038)

FRANCI, MICHELE VENTURA, CHITI e NANNICINI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 65 del 6 marzo 1987 contiene misure urgenti per la costruzione e l'ammodernamento degli impianti sportivi;

la stessa legge prevede tre tipologie d'intervento e l'articolo 2, comma 1, let-